

24 aprile 2022 18:51

Vescovi messicani dialogano coi narcos per ridurre violenza

di [Redazione](#)

Dialogo con i narcotrafficanti per ridurre la violenza in Messico: un vescovo, Salvador Rangel, assume il suo primato contro ogni previsione quando arriva il momento di consegnarlo al suo successore che intende continuare il suo lavoro a capo di una delle maggiori violenze del Paese .

"Ne è valsa la pena", si difende il vescovo Rangel, 75 anni, tra i festeggiamenti di questa settimana che hanno segnato il suo ritiro e l'arrivo del nuovo vescovo, José de Jesus Gonzalez Hernandez, a Chilpancingo e Chilapa, entrambe le principali città della diocesi.

In sette anni, il vescovo Rangel ha chiesto ai "capos" di smettere di uccidere, sospendere le estorsioni e rilasciare i civili rapiti, un problema su larga scala in Messico.

"Ho salvato molte persone rapite", ha detto all'AFP, con un bell'aspetto nonostante la sua età. "A Chilapa, cinque anni fa, c'erano morti ogni giorno, fatti a pezzi. C'erano 'canoni di affitto' (estorsione ai commercianti, ndr). Tutto questo si è fermato".

Non proprio. Il 31 marzo, sei teste mozzate sono state trovate sul tetto di un'auto abbandonata da persone non identificate in una strada di Chilapa.

La diocesi di Chilapa e Chilpancingo si trova nello stato sud-occidentale di Guerrero, dove i cartelli si contendono la coltivazione di oppio e marijuana nelle vicine sierre, nonché il controllo dei porti del Pacifico come Acapulco.

Arrivato nel 2015 dopo anni in Terra Santa, il francescano ha difeso contro ogni previsione il dialogo con i narcos anche dopo l'assassinio, il 5 febbraio 2018, di due sacerdoti a Chilpancingo.

"Le istituzioni non amano affatto quello che faccio (...) perché alla fine ci sono gli interessi economici", ha detto. Allusione a presunti legami tra cartelli e politici locali, un segreto di Pulcinella per i locali.

La sua politica delle mani tese gli è valsa anche le minacce di gruppi di autodifesa, che lo hanno accusato di patti con la "criminalità organizzata".

"Il peggio che avremmo potuto fare è stato tacere", dice all'Afp mons. Rangel, dichiarandosi a favore di un dialogo tra governo e cartelli.

"Chilapa ringrazia monsignor Salvador Rangel per aver portato la pace nella nostra terra", mostra un segno nella polvere di una processione in omaggio ai due vescovi, in un sottofondo di musica e danze.

"Non potevamo più uscire. Ora, grazie a Dio, siamo più sereni", dice un autista di ambulanza di 68 anni, che preferisce mantenere l'anonimato.

Le statistiche sembrano dare ragione al vescovo uscente. Da un picco di 117 omicidi nel 2017 a Chilapa, la cifra è scesa a 14 nel 2021, secondo fonti ufficiali. Nel vicino comune di Chilpancingo - capoluogo dello stato di Guerrero - la classifica è scesa da 159 a 50 nello stesso periodo.

- "Dacci la tua benedizione" -

Il nuovo vescovo, José de Jesus Gonzalez Hernandez, vuole seguire le orme del suo predecessore, con cui ha affiancato 20 anni fa nelle violenze in Medio Oriente, in Israele, all'interno della Custodia francescana di Terra Santa.

"Sette anni fa, la violenza è stata avvertita in modo molto forte. Adesso è diverso. La gente spera che continuiamo (dialogo) con i cattivi", ha detto ad AFP il vescovo Gonzalez Hernandez, 57 anni, sopravvissuto a un attacco il 12 maggio 2011 nel stato di Nayarit (ovest).

I delinquenti hanno sparato a raffica contro la sua macchina che hanno confuso con un convoglio nemico. Tutti e tre gli occupanti sono usciti illesi.

"Il capo è venuto e mi ha detto: 'scusa, pensavamo che fosse quello che cercavamo', dice "Chuy", diminutivo di Jesus. "Poi mi hanno detto: 'dacci la tua benedizione'. Ho pensato: 'questi sono i nostri figli' e li ho benedetti".

Secondo l'ONG Centro Catolico Multimedial, dal 2012 in Messico sono stati assassinati circa 30 ecclesiastici, che dal 2006 ha registrato 340.000 omicidi e la militarizzazione della lotta alla droga.

I delinquenti "non sono colpevoli di piacere, sono anche bisognosi", assicura il nuovo vescovo. Circa il 70% della popolazione dello stato di Guerrero - 3,5 milioni di abitanti - vive in povertà, secondo i dati ufficiali.

Per il francescano, "nostro fratello lupo", come chiama i delinquenti, ha sempre fame. Promette di continuare il dialogo "per quanto possiamo, perché stiamo camminando su un campo minato".

(Alexander Martinez, France-Press AFP del 24/04/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)